

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 18/07/2012

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/33758-l-aggressività-giovanile-nella-criminologia-elvetica>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

L' aggressività giovanile nella criminologia elvetica

L' AGGRESSIVITA' GIOVANILE NELLA CRIMINOLOGIA ELVETICA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. Jur. svizzero

a.baiguera@alice.it
and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com

1. Introduzione

Nella Criminologia e nella Psicologia evolutiva, in Svizzera, il lemma << giovane >> è riferito a più di una fase della crescita psicofisica umana. Nella Convenzione ONU del 20/11/1989, il termine << fanciullo >> è esteso a tutti i minori degli anni 18. Nel Diritto Penale Minorile svizzero del 2003, il << giovane infrattore >> è colui che ha compiuto 10 anni, ma non ha superato la soglia del 18.mo anno. Nello StGB, il << giovane adulto >> reca un' età compresa tra i 18 ed i 25 anni; anzi, i benefici trattamentali carcerari, nel caso in esame, si estendono sino ai 30 anni compiuti. Il comma 2 Art. 277 CC federale specifica che << se, raggiunta la maggiore età, il figlio non ha ancora una formazione appropriata, i genitori, per quanto si possa ragionevolmente pretendere da loro, dato l' insieme delle circostanze, devono continuare a provvedere al suo mantenimento fino al momento in cui una simile formazione possa normalmente concludersi >>. La Legge elvetica sugli assegni familiari (24/03/2006) distingue tra figli << giovanissimi >> (fino ai 16 anni d' età) e figli << giovani >> (fino al compimento dei 25 anni). La Legge sul sostegno extra-scolastico in Svizzera (06/10/1989) offre aiuti culturali e professionali sino ai 30 anni compiuti. Infine, nell' intricato Diritto Amministrativo scolastico, certamente sussiste più di una discrasia tra i lemmi << giovane >>, << maggiorenne >>, << diciottenne >> e << adulto >>.

Sotto il profilo numerico-demografico, la Confederazione Elvetica, terra di migranti da circa due secoli, presenta un panorama etnico multi-culturale e multi-religioso, specialmente nelle grandi metropoli cosmopolite come Ginevra, Zurigo o Berna. Le classi scolastiche, almeno fino alla V Media, sono composte da bambini e ragazzi di ogni etnia e di ogni costumanza. Uno scolaro su quattro non ha la cittadinanza svizzera. Inoltre, specialmente in Canton Ticino, quasi tutti i giovani con Passaporto elvetico hanno o hanno avuto ascendenti italiani, francesi, spagnoli, tedeschi, portoghesi, austriaci.

Gli Operatori carcerari, a livello repressivo, ed i Docenti, a livello educativo, non possiedono più criteri anagrafici algebricamente impeccabili. L' adolescenza si è allungata, le incertezze caratteriali e le sindromi border line sono in aumento, le priorità dello Studio e del Lavoro sono sovente sostituite da futili esigenze ludico-ricreative, accese ed alimentate dalle più varie mode televisive. In buona sostanza, le Agenzie Educative faticano a coniugare nozioni multi-razziali difficilmente gestibili. Le reazioni giovanili sono spesso imprevedibili ed il Sistema Scolastico svizzero si trova in difficoltà simili a quelle riscontrabili in non lontane terre di emigrazione (la Brianza, i Comuni meneghini, Brescia, la zona di Bologna e dell' alta Emilia)

Le incertezze semantiche ed ermeneutiche riguardano persino il lemma << violenza >> ed i suoi sinonimi. Nello sport, nelle competizioni ricreative, << aggressività >> o << grinta >> o << rivalità >> possiedono contenuti di significato molto positivi. All' opposto, il termine << delinquenza >> rinvia al Diritto Penale ed al ripristino della Legalità. Esistono pure gli << atti di maleducazione >>, solitamente di matrice contravventiva (graffiti, apposizione di adesivi, sputi in pubblico, turpiloquio, imbrattamento di muri, panchine, monumenti). WILSON & KELLING (1982) nonché WYVEKENS (2006) definiscono << violenza >> giovanile in senso proprio soltanto quella materiale, la quale, a sua volta, lede l' integrità fisica della Parte Lesa, l' integrità

psicologica o la dignità sessuale di una Donna non consenziente ad un rapporto intimo. Esiste pure una violenza autolesiva (più o meno dimostrativa, di natura meta-normativa ed oggetto di cura da parte della Psichiatria e della Psicoterapia)

Dal punto di vista statistico, VUILLE & GROS (1999) escludono dalla Criminologia seria le Statistiche, le rilevazioni ed i commenti strumentalizzati politicamente per fini xenofobi o, all'opposto, xenofili. In Svizzera, esistono due Fonti ufficiali: le Statistiche Criminali di Polizia (SCP), che, ad ogni buon conto, raccolgono cifre relative a Procedimenti Penali *ante judicatum*, ovverosia senza la certezza e la correttezza dell' autentica Criminologia. Viceversa, la Raccolta statistica delle condanne penali dei Minorenni (SCPM) censisce soltanto le condanne passate in giudicato e si fonda su criteri qualitativi e quantitativi maggiormente attendibili. Tutto ciò premesso, tanto le SCP quanto le SCPM recano scarsa affidabilità con attinenza agli episodi bagatellari ed ai casi di aggressività giovanile in relazione ai quali non sia stata sporta denuncia-querela. Trattasi della << violenza sommersa >> o perché l' infrazione è socialmente tollerata o perché la Parte Lesa protegge , per motivi affettivi, il reo minore degli anni 18. In buona sostanza, il chiuso delle mura domestiche non è e non sarà mai una macchina giustizialistica azionata ad ogni minimo episodio di aggressività, salvo, senz' altro, i casi dell' omicidio volontario, delle lesioni personali, della pedofilia incestuosa o di altri crimini non tollerabili né sotto il profilo sociale né sotto il profilo familiare.

L' interpretazione dei dati statistici riserva sempre sorprese inaspettate, purché l' esegeta non risulti mentalmente intossicato dal neo-retribuzionismo filo-statunitense. Di primo acchito, EISNER & RIBEAUD & LOCHER (2009) rilevano, dal 1992 al 2009, un notevole aumento quantitativo dei reati giovanili violenti (lesioni personali + 5 % ; estorsioni, minacce e stupri + 10 %). A titolo di corollario, comunque, l' analisi di EISNER & RIBEAUD & LOCHER (*ibidem*) si concentra sui soli Cantoni germanofoni e non è, pertanto, paradigmatica dell' intera Svizzera. In realtà, tra il 1992 ed il 2009, l' apparente aumento numerico di reati giovanili violenti non è mai esistito nel vissuto concreto e quotidiano. Viceversa, è aumentata l' insofferenza della popolazione adulta nei confronti dell' aggressività giovanile, con un accrescimento delle condanne emesse dall' AG minorile. In buona sostanza, non è più elevata, tra il 1992 ed il 2009, la cifra di crimini adolescenziali, bensì è diminuita la violenza minorile sommersa , ovvero tollerata, condonata e, quindi, non resa nota alla Magistratura. In altri termini, rispetto al 1992, gli Svizzeri degli Anni Duemila sono più inclini a querelare i minori degli anni 18. Nel bene o nel male, sono venute meno forme alternative di perdono collettivo, ma, fattualmente, i reati sono sempre i medesimi, tanto nella quantità quanto nella qualità. P.e., nelle Scuole dell' Obbligo del Canton Zurigo, il bullismo non è ontologicamente mutato o aggravato, bensì non più tollerato da Genitori e Docenti. Interessanti sono pure i censimenti criminologici di RIBEAUD & EISNER (2008) afferenti ad Istituti scolastici zurighesi dal 1999 al 2007. Anche in questo caso, si registra, numeri alla mano, un incremento delle condanne verso minorenni responsabili di lesioni personali. Ma, nella realtà concreta, non si è accresciuta l' aggressività giovanile a Zurigo, bensì è aumentata, nella collettività, la propensione alla querela, unitamente alla maggiore incisività delle indagini della Polizia Cantonale zurighese, che ora dispone di una ricca banca-dati del DNA e utilizza tecniche psicologiche d' indagine assai fruttuose. Anche DILITZ & RINDLISBACHER (2005), relativamente al Canton Vaud, sottolineano che l' impennata statistica di reati giovanili violenti costituisce un dato falsamente o apparentemente positivo. La verità è, invece, il numero maggiore di Parti Lese che denunziano, che no si conciliano stragiudizialmente e che, in definitiva, provocano una diminuzione della predetta << cifra oscura >>. Ognimmodo, GABAGLIO & GILLIERION & KILLIAS (2005) hanno avuto il lodevole coraggio di non auto-ipostatizzare le proprie Ricerche. Il dato numerico non è sempre e comunque attendibile. Anche la famosa inchiesta nazionale di KILLIAS & SIMONIN & DE PUY (2005) si basava troppo su dichiarazioni telefoniche e conteneva una dispercezione eccessiva del concetto socio-giuridico di << reato giovanile >>

2. Rimedi giuridici per il contrasto alla violenza giovanile in Svizzera

I soggetti istituzionale preposti al contrasto della violenza giovanile sono senz' altro l' AG e le Polizie Cantonali. Tuttavia, l' apporto degli Operatori sociali, degli Psicoterapeuti e dei mediatori familiari non dev' essere sottovalutato. Inoltre, tutta la Legislazione elvetica, anche in tema di aggressività adolescenziale, si fonda sulla tripartizione federalistica dei poteri tra PA federale, Cantoni, Comuni. A loro volta, anche la Chiesa, le Famiglie, i gruppi di Genitori hanno dato luogo alla genesi di centinaia di Associazioni e Onlus tutt' altro che inutili o secondarie

Il Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (DFGP), nel 2008, ha pubblicato il primo Censimento statale ufficiale attinente alla devianza anti-normativa degli infra-venticinquenni. I risultati sono stati tutt' altro che confortanti: la recidiva, nel Diritto Penale Minorile , è elevata, i Cantoni non collaborano a Progetti Nazionali o, quantomeno, regionali / inter-cantonali. Infine, l' USTAT di Berna, sino al primo Decennio degli Anni Due mila, non ha condotto statistiche idonee e sistematiche sulla delinquenza dei minorenni e dei giovani adulti. Provvidenzialmente, nel biennio 2006-2007, sono cominciate rilevazioni e rapporti algebricamente e scientificamente affidabili grazie al rinnovato interessamento del Consiglio Federale

E' lodevole, almeno a livello di *ratio*, il testo dell' Art. 386 StGB, entrato in vigore addi 01/01/2006. In tale Norma si prevede la predisposizione, a livello federale, di Testi legislativi in tema di educazione per << evitare i reati e prevenire la criminalità >> (comma 1 Art. 386 StGB). I comi 2, 3 e 4 dell' Art. 386 StGB alludono vagamente a progetti, organizzazioni e altri provvedimenti programmatici non meglio circostanziati. In buona sostanza, la citata nuova Norma penalistica del 2006 rimane vaga, generica, puramente e sterilmente retorica. Anzi, l' omessa menzione dei Cantoni, dei Comuni e delle Onlus trasforma l' Art. 386 StGB in un preceppo giuridico anti-federalista e, dunque, più o meno espressamente incostituzionale, in un Ordinamento decentrato come quello svizzero.

Nel 2009, molti Parlamentari di Berna appartenenti a gruppi xenofobi si illusero di ridurre la violenza giovanile espellendo dal territorio elvetico gli infrattori non autoctoni. La PA, tanto federale quanto cantonale, ha rigettato siffatte iniziative inutili ed ultra-nazionalistiche. Del resto, la Criminologia seria ed imparziale dimostra la non-connessione tra nazionalità d' origine e criminalità. Viceversa, tra il 2009 ed il 2010, le Istituzioni svizzere si sono concentrate sul ben più basilare problema della violenza domestica, in tanto in quanto il silenzio omertoso delle mura casalinghe genera ed alimenta devianze, anti-normatività ed illegalità comportamentale.

Il Consiglio Federale, nel Rapporto del 27/08/2008, ha encomiabilmente devoluto alla legittima sovranità cantonale la predisposizione di aiuti pedagogici mirati a beneficio dei figli di immigrati, che costituiscono un gruppo sociale debole ed emarginato, salvo l' eccezione dei domiciliati italiani e francesi. In tal caso, due Secoli di immigrazione hanno perfettamente consentito l' accettazione culturale reciproca, l' endogamia e l' inserimento socio-scolastico-lavorativo.

I Cantoni, i Comuni e le regioni inter-cantonali sostengono tutt' oggi il PNA 2008-2012 (Programma Nazionale Alcool), pur se l' abuso di bevande alcoliche rimane, anche nella Criminologia inglese e statunitense, un problema difficile da analizzare ed esposto a miriadi di pregiudizi popolari e populistici. Il PNA 2008-2012 è stato affiancato da altri Programmi di prevenzione della violenza giovanile, come << supra - f >>, che coinvolge 12 Distretti Sanitari della Svizzera germanofona. In effetti, la salute psichica, l' astinenza dalle droghe e dalle mode notturne discotecare prevengono risse, vandalismi, lesioni personali, stupri di gruppo e altri inquietanti epifenomeni border line della popolazione infra-30enne .

Senza dubbio, la Cultura e lo Studio di discipline teoriche non sempre redimono il minorenne dalla violenza e dall' aggressività. Pertanto, i Cantoni elvetici mettono a disposizione corsi pratici e tirocini pre-lavorativi. Sotto il profilo giuridico, la formazione professionale pratica, in Svizzera , è incentivata e finanziata dall' Ordinanza federale del 19/11/2003 e dalla L.F. 13/12/2002. *De jure condendo*, la rieducazione dell' adolescente violento non sempre proviene dal nozionismo accademico , dalle Biblioteche e dai Manuali. Esiste un numero cospicuo di giovani

(maschi) propensi al Lavoro manuale.

Come prevedibile, la Criminologia, la PA federale, i Cantoni e le Onlus hanno denunciato apertamente che *<< le condizioni di vita precarie dei nuclei familiari toccati dalla povertà espongono i bambini e i giovani a fattori di rischio che possono pregiudicarne lo sviluppo fisico, psichico, cognitivo e sociale >>* (MOZIONE 06.3001 – CONSIGLIO NAZIONALE). La Criminologia anglofona conta centinaia di Ricerche asserenti un nesso scientifico tra precarietà abitativa e criminogenesi adolescenziale.

L' onnipresenza ipertrofica del Legislatore federale di Berna è stata superata, nella Svizzera degli Anni Duemila, da Conferenze inter-cantonalni perfettamente federalistiche e maggiormente idonee alle specifiche esigenze locali. La Conferenza dei Governi Cantonalni (CdC), nel 2008, ha svolto Censimenti assai significativi sull' aggressività giovanile. Anche le Polizie Cantonalni risultano ben rappresentate dalla Conferenza dei Dipartimenti Cantonalni di Giustizia e Polizia (CDDGP). Molto attiva è pure la Conferenza dei Direttori Cantonalni delle Opere Sociali (CDOS). La CDOS si occupa di minorenni in affido e adottati per prevenire mode e carriere criminali . Nel 2007, la CDOS (v. sul tema anche EISNER & RIBEAUD & LOCHER – 2009 -) è riuscita a creare Scuole aperte con compiti assistiti, lezioni (anche) pomeridiane e presa in carico di adolescenti immigrati difficilmente educabili, La CDOS promuove una formazione scolastica completa, quasi comunitaria e non vincolata da orari tradizionalistici e corsi noiosamente nozionistici ed astratti. Non si tratta di lassismo pedagogico, bensì di piena collaborazione tra le Agenzie Educative. Questo concetto di formazione integrale è stato recato innanzi anche dalla Conferenza dei Direttori Cantonalni della Pubblica Educazione (CDPE). La CDPE, addì 14/06/2007 , ha creato l' Accordo inter-cantonale *<< HarmoS >>* per migliorare i rapporti Genitori – Docenti. Il 25/10/2007, la CDPE ha creato Progetti individualizzati per scolari stranieri, disabili, dislessici e discalcoliaci, poiché il disagio scolastico infantile costituisce uno dei fattori recanti all' aggressività giovanile.

In Canton Basilea Città, nel 2003, la Polizia Cantonale, pur percependo il disagio collettivo, ha avuto il coraggio di negare un presunto aumento della deterrenza relazionato al grado di repressione penale. Il Canton Lucerna, nel proprio Diritto Minorile, qualifica come *<< bambini >>* inimputabili gli infra-15 anni, *<< giovani >>* i minori degli anni 18 e *<< giovani adulti >>* i maggiorenni di età compresa tra i 19 ed i 25 anni (Art. 61 StGB). Il Canton Soletta costituisce la zona elvetica maggiormente colpita dall' usanza minorile del *<< littering >>*, ovverosia l' imbrattamento, anche a mezzo graffiti pseudo-artistici, di muri, luoghi e oggetti di uso collettivo. In Canton Uri, verso la fine dei primi Anni Duemila, preoccupa il costante e diffuso binomio alcoolismo – vandalismo giovanile. Anche i Cantoni più mediterranei (Ticino e Vaud) non sono immuni dalla criminalità degli infra-venticinquenni. In ogni caso, qualunque Programma rieducativo, a parere di chi scrive, non deve mai perdere la propria specificità cantonale e locale. Il Legislatore federale, da circa una trentina d' anni, sta soffocando le esigenze regionali o distrettuali con Atti legislativi troppo teorici e de-contestualizzati. Non si tratta di apologie politiche, bensì di senso della concretezza. Anche la centralistica e vicina Italia sta ampliando e rafforzando il proprio regionalismo. Si potrebbe financo coniare il neologismo *<< Criminologia regionalistica >>*

3. Profili criminologici dell' aggressività giovanile in Svizzera

Nell' ormai più volte qui menzionata Ricerca di EISNER & RIBEAUD & LOCHER (2009), sono individuati alcuni gruppi di *<< fattori di rischio >>*. In primo luogo, il giovane violento risulta molto influenzato ed influenzabile dagli amici coetanei. Nell' infra-25enne è assai pericoloso stringere legami con pregiudicati antisociali e micro-associazioni per delinquere. Solitamente, l' adolescente emarginato, border line, deriso, rifiutato, problematico è facile preda di consorterie criminogene. In secondo luogo, costituiscono ulteriori fattori di rischio le eccessive libertà domestiche: uscite di casa frequenti, abuso di televisione, uso di pornografia, consumo di alcool e stupefacenti. Infine, il vicinato, ovvero il quartiere risultano sovente decisivi, specialmente nelle periferie degradate, nei luoghi di spaccio, nei ritrovi di bande giovanili che dispongono di

armi. EISNER & RIBEAUD & LOCHER (*ibidem*) concentrano la loro analisi sulle ore notturne del Venerdì e del Sabato. Inoltre, sono considerati ad elevato rischio le discoteche, i Disco-Pubs e gli altri locali ambigui, scenari di vandalismo, alcoolismo e tossicodipendenza. Il giovane aggressivo risulta quasi sempre maschio, irritabile e poco resistente alle frustrazioni. Zurigo (RIBEAUD & EISNER 2008) ospita centinaia di queste zone dominate dalla micro-criminalità. Trattasi di enormi condomini post-industriali abitati da famiglie non integrate, isolate e colpite da disoccupazione cronica. L' Ufficio federale per la Migrazione (UDM) e l' Ufficio federale per le Abitazioni (UFAB) hanno rilevato, in AREND (2008), che il tipico quartiere criminogeno svizzero si trova, solitamente, nei Cantoni germanofoni. Ivi abitano stranieri disoccupati che non parlano tedesco, si riuniscono in magazzini vuoti, fabbriche fallite e spazi abbandonati dolorosamente anonimi e metropolitani, ovverosia l' opposto della << piazza del paese >> nel senso mediterraneo.

KUNTSCHE & GMEL & ANNAHEIM (2006) nonché WICKI & GMEL (2008) affermano che l' aggressività giovanile, in Svizzera, è quasi sempre connessa alle bevande alcoliche. Nel 2005, 1.890 infra-23enni sono stati ricoverati per coma etilico negli Ospedali elvetici. La maggior parte dei ricoverati sono maschi, pur se è in espansione anche l' alcool-dipendenza delle ragazze femmine dai 15 ai 23 anni d' età

L' UFSP (2006) di Berna ha censito che la violenza adolescenziale aumenta allorquando si mescolano alcool, tabacco e cannabis. Nel 2006, il 34 % dei maschi svizzeri 15enni ed il 27% delle coetanee e connazionali femmine avevano fumato canapa almeno una volta. Purtroppo, la marjuana e l' haschisch sono spesso sostituite dalla cocaina, oggi poco costosa ed i cui effetti tossicologici sono devastanti.

HAYMOZ (2007) nega, con onestà e coraggio democratico, che, in Svizzera, le bande criminali giovanili siano solo o prevalentemente formate da minorenni stranieri. Il gruppo delinquenziale minorile è, di solito, formato da infra-16enni maschi, scolasticamente problematici e non seguiti con costanza dai Genitori. Tali bande recano una gerarchia interna e degli abbigliamenti distintivi comuni. Nel Nord-Ovest della Confederazione SCHMID & STORNI (2007) hanno censito almeno 3.000 giovani << teste rasate >> neo-naziste responsabili di lesioni personali ed atti di vandalismo. Siffatta xenofobia sfocia in veri e propri duelli a mano armata con gruppi rivali o in danno di stranieri.

La << Teoria dell' attaccamento >> (PERREZ & AHNERT 2007) rileva che il bambino, in età infantile, svilupperà o meno i germi della futura violenza giovanile a seconda della coerenza e della stabilità dei nessi affettivi marito – moglie (Genitori) / figli / fratelli / sorelle / Nonni.

Similmente, la << Teoria dell' apprendimento sociale >> (REID & PATTERSON & SNYDER 2002) sostiene che l' aggressività coniugale può essere il prodromo della violenza sociale della prole. L' adulto, per l' infante, è fonte perenne di esempio e di silenziosa pedagogia, donde il ruolo equilibratore e salvifico dei Nonni nella famiglia occidentale.

Entrambe le Teorie possono essere accettate ancorché non ipostatizzate . P.e., molti Criminologi e Psicoterapeuti esaltano oltremodo la nocività delle presunte predisposizioni ereditarie, della tossicodipendenza materna, delle complicazioni del parto, dei traumi alla testa. Secondo altri Autori, necessitano Genitori partecipativi, armoniosi, insomma pressoché perfetti. Addirittura, alcuni, in Opere ben poco serie, puntano il dito sugli immigrati di bassa estrazione sociale e con uno scarso reddito. Chi redige non concorda con gli esegeti che concepiscono lo stile educativo alla stregua di una formula matematica infallibile. Ovverosia, le reazioni pedagogiche della figliolanza sono imprevedibili e legate alla specificità di ogni singolo soggetto. Del resto, tutti gli interpreti non recano certezze né assolute né definitive sul perenne incontro-scontro tra le pedagogie lassiste e quelle, viceversa, autoritarie.

Invece (KILLIAS & SIMONIN & DE PUY 2005), notano, con ragionevolezza, che il giovane abituato, sin dall' infanzia,, a vedere la propria Madre maltrattata sarà quasi certamente un futuro paterfamilias inadeguato (si parla di << trasmissione inter-generazionale della violenza >>). Secondo GREBER & KRANICH (2008) l' aggressività adolescenziale nasce quasi sempre da scene di violenze domestiche verso Madri, sorelle o Nonni disabili. Il che viene confermato, per il

tessuto sociale svizzero, dalle Statistiche di SCHÖBI & PERREZ (2004). Sotto il profilo meta-normativo, l' aggressività giovanile deriva dal rigetto del valore cristiano della mitezza, della resilienza emotiva, del patire con forza. Giovanni Paolo II, addì 30/11/2003, asseriva: << uniamo le forze nel predicare la non violenza, il perdono e la riconciliazione ... miti sono i non violenti, non passivi interiormente, ma i forti, i quali hanno il possesso di sé, il potere su di sé. Questo è il potere più prezioso e importante >> (GIOVANNI PAOLO II) Anche la Pedagogia laica necessita di riscoprire i valori dell' autocontrollo e dei freni inibitori, in età giovanile e non

B I B L I O G R A F I A

- ARENDA**, *Integration und Quartierentwicklung in mittelgrossen und kleineren Städten der Schweiz. Wichtigste Ergebnisse*. Im Auftrag des Bundesamtes für Migration und des Bundesamtes für Wohnungswesen, Zollikon, 2008
- DILITZ & RINDLISBACHER**, *Mehr delinquente – oder delinquentere – Jugendliche ?*, Crimiscope, Université de Genève, nr. 27/2005
- EISNER & RIBEAUD & LOCHER**, *Prävention von Jugendgewalt: Expertenbericht im Auftrag des Bundesamtes für Sozialversicherungen*, BSV, Bern, 2009
- GABALGLIO & GILLIERON & KILLIAS**, *Hat die Jugendkriminalität wirklich zugenommen ?*, Crimiscope, Université de Lausanne, nr. 30/2005
- GIOVANNI PAOLO II**, *Omelia per la prima Domenica d' Avvento*, Archivio vaticanense, Città del Vaticano, 30/11/2003
- GREBER & KRANICH**, *Schutz vor Häuslicher Gewalt*. Broschüre der IST Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt, Direktion der Justiz und des Innern des Kantons Zürich, Zürich, 2008
- HAYMOZ**, *Gangs et délinquance juvénile*, Schweizerische Zeitschrift für Kriminologie, Zürich n. 2/2007
- KILLIAS & SIMONIN & DE PUY**, *Violence experienced by women in Switzerland over their lifespan. Results of the international violence against women survey*, IVAWS, Bern, 2005
- KUNTSCHE & GMEL & ANNAHEIM**, *Alkohol und Gewalt im Jugendalter. Gewaltformen aus Täter und Opferperspektive, Konsummuster und Trinkmotive – eine Sekundäranalyse der ESPAD Schülerbefragung*, ISPA, Lausanne, 2006
- MOZIONE 06.3001**, *Strategia a livello nazionale per lottare contro la povertà*, Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio Nazionale, Berna, 13/01/2006
- PERREZ & AHNERT**, *Psychologische Faktoren: Sozialisation und Verhaltensanpassung*, in PERREZ & BAUMANN (Eds.), *Lehrbuch: Klinische Psychologie Psychotherapie*, Huber Verlag, Bern, 2007
- REID & PATTERSON & SNYDER**, *Antisocial behavior in children and adolescents. A developmental analysis and model for Intervention*, American Psychological Association, Washington, 2002
- RIBEAUD & EISNER**, *Entwicklung von Gewalterfahrungen Jugendlicher im Kanton Zürich. Schlussbericht zuhanden der Bildungsdirektion des Kantons Zürich*, Rüegger Verlag, Zürich, 2008
- SCHMID & STORNI**, *Jugendliche im Dunkelfeld rechtsextreme Gewalt. Eine Opferbefragung in der Nordwestschweiz, vollständiger Schlussbericht*, Basel, 2007
- SCHÖBI & PERREZ**, *Bestrafungsverhalten von Erziehungsberechtigten in der Schweiz. Eine vergleichende Analyse des Bestrafungsverhaltens von Erziehungsberechtigten 1990 und 2004*, Université de Fribourg, Fribourg, 2004
- U.E.S. (Ufficio Federale della Sanità Pubblica)**, *Infodrog. Supra-f. Jugendlichen Halt geben*, Berna, 2006

- VUILLE & GROS**, *Violence ordinaire*. Edition du Service de la recherche en éducation, cahier 05/06/1999, Genève, 1999
- WICKI & GMEL**, *Alkohol-Intoxikation Jugendlicher und junger Erwachsener. Ein Update der Sekundäranalyse der Daten Schweizer Hospitäler bis 2005*, ISPA, Lausanne, 2008
- WILSON & KELLING**, *Broken windows. The Police and neighbourhood safety*, in *The Atlantic Monthly*, Washington, nr. 249/1982
- WYVEKENS**, *Espace public et sécurité, problèmes politiques et sociaux*, Ed. La documentation française, Paris, n. 930/2006